



JOSI Enrico (Roma, 1885 – 1975)

Ancora da studente aveva cominciato ad occuparsi di archeologia cristiana e alla Roma sotterranea ritornò dopo la guerra, cui aveva partecipato da ufficiale d'artiglieria. Nominato ispettore della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, nel 1920 aveva la soddisfazione di rimettere in luce l'ipogeo di via Anapo, lungo la Salaria, che era già stato scoperto con vivo clamore nel 1578 ed era di nuovo scomparso.

Ma subito dopo Josi, calandosi nelle fondazioni di una palazzina in costruzione in via Paisiello, penetrò per primo nel grande cimitero di San Panfilo che venne trovato ancora intatto con i sepolcri sigillati. Così dal 1919 al 1950 ogni scoperta ed ogni impresa relativa all'archeologia sacra nel sottosuolo si legò al suo nome; e non solamente nelle catacombe, dato che fece parte anche della Commissione di studiosi che condusse le fortunate indagini sotto la basilica di S. Pietro, nella zona del sepolcro dell'Apóstolo. Per suo merito vennero pure scoperti i resti della Schola curatorum degli Equites singulares a San Giovanni in Laterano. Josi fu direttore del Museo Lateranense e docente al Pontificio Istituto di Archeologia cristiana (del quale fu anche rettore per tre anni) e presso diverse università pontificie. Suoi alunni furono personaggi che oggi sono i più qualificati esponenti di quella disciplina. Carattere cordiale, si può dire che avesse grandi amici tra i 'fossore' – gli operai della Commissione di Archeologia – con i quali poteva recarsi, alla fine di una giornata di lavoro, a bere un vino ristoratore in una 'incannucciata' della campagna. Fu anche 'magister' del Collegium Cultorum martyrum: infatti egli non fu solo un indagatore scientifico dei nascosti monumenti della Chiesa primitiva, ma esaltò il valore spirituale di quei luoghi e di quelle testimonianze. Ripetiamo che il maggiore elogio della sua attività di archeologo e di studioso delle antichità cristiane sta nella constatazione che, fra il 1919 ed il 1950, non si fece un ritrovamento della Roma cristiana sotterranea e non si compì un lavoro nel campo delle antichità cristiane che non resti legato al suo nome.